

## CAMMINO CANDIDO UNA FAVOLA NEL FUTURO

*Racconto di un viaggio di Luigi Cappella e Roberto Merloni*



Una favola nel futuro, una guida insolita, come insolito è il Cammino che non deriva da un progetto a tavolino ma si è definito ed evoluto in corso d'opera. È un cammino laico, storico-culturale, naturalistico. Il percorso è un anello di sette tappe in sette giorni, 15-20 chilometri al giorno, nel Montefeltro Romagnolo dell'Alta Valmarecchia. È nato da un'idea degli amici dell'Istituto Storico della Resistenza che volevano valorizzare i Percorsi della Memoria per i fatti tragici del '44 in Alta Valmarecchia. Luigi Cappella, allora Sindaco di Casteldelci, ha tracciato nella sua testa un possibile percorso e mi ha chiesto di accompagnarlo per registrare le tracce. Siamo partiti da Sant'Agata Feltria il 26 dicembre 2016. Già la prima tappa mostra ambienti assai diversi e molto interessanti: Fosso della Doccina, Castello di Scavolo, Rivolpaio,

Tavollicci, Fragheto. A Fragheto, durante il riposo prima di cena, Luigi si mette ad armeggiare col telefonino: riporta le emozioni della giornata. Lo sento sogghignare di piacere sotto i suoi folti baffi, nonostante la fatica che la scrittura richiede alla sua scarsa vista. Io riordino le tracce. Poi descrivo il bel percorso fatto. Lo stesso faremo nei giorni successivi, con molta spontaneità, senza averlo programmato. Le altre tappe sono a Casteldelci, a Senatello, a Gattara, a Castello di Bascio, a Pennabilli e concludiamo a Sant'Agata Feltria. Man mano ci accorgiamo che ciò che stiamo percorrendo è ben più di un "Cammino della Memoria". Il territorio attraversato mostra valenze storiche non limitate all'ultima guerra, passa per i castelli dei Malatesta e di Uguccione delle Faggiola. Ci sono valori naturalistici di grande pregio, boschi incantati, alberi patriarca, emergenze geologiche particolari, praterie sommitali con squarci panoramici. Non mancano altri aspetti culturali e sociali assai interessanti come le opere di Tonino Guerra e "Terrazzi Rinascimentali", oltre ad aspetti economici ed umani dalle grandi potenzialità. Alla fine, io raccolgo e organizzo le tracce e le nostre produzioni, Luigi raccoglie contributi, e che contributi! Dal delicato scritto del Vescovo (è un cammino laico, ma questo è un grande Vescovo camminatore) che elogia l'atto del camminare, anche in senso metaforico, alla dolcissima lettera della suora di clausura, che dagli spazi angusti del suo chiostro si mette "Dalla prospettiva dei piedi" e racconta di viaggi incredibili, dai puntuali contributi storici dell'Istituto della Resistenza alla toccante lettera di un testimone storico, fino ai bambini delle scuole di Pennabilli (tenerissimi nella loro genuinità) che seguendo un progetto scolastico si immedesimano nei bambini uccisi a Fragheto e negli stessi soldati che li hanno uccisi. E tanto altro. Ci

sono le poesie di Luigi e quelle di Tonino Guerra con lettere inedite. Non manca neppure un breve racconto giallo ambientato a Casteldelci a base di castagnaccio! Una raccolta che è un racconto, coerente ed emozionante, che invoglia a scoprire cosa c'è dietro le tante curve della Valmarecchia e perché no, aiuta a superare le curve della vita, in logica candida, nello spirito di Candido Gabrielli, unico sopravvissuto di una grande famiglia sterminata a Fragheto, che dopo la guerra ha saputo reagire all'orrore e con la sua fisarmonica ha allietato le serate dei borghi e dei paesi dei dintorni. A lui il Cammino Candido è dedicato. A lui era inizialmente intitolato, poi ci siamo resi conto che era troppo limitativo, evocativo solo di quel periodo storico, ed abbiamo preferito mantenere solo il suo nome, ben più suggestivo e rappresentativo dello spirito che ci ha accompagnati. Spero possiate trarre anche voi, da questa raccolta, il piacere che ha dato a noi.



*Roberto Merloni  
A destra Luigi Cappella*

**Roberto Merloni**



*Alta Valmarecchia nel punto in cui il Senatello confluisce nel Fiume Marecchia  
Al centro il Ponte detto "degli Otto Martiri" in riferimento a una strage  
nazifascista avvenuta nei suoi pressi nel 1944. Qui furono infatti sterminati  
sette partigiani e un abitante del posto invalido, prelevati in località Capanne.*